

L'incontro del comunismo riformatore e della Chiesa Cattolica con i diritti umani (1975-1991)

Roma

28 febbraio 2019 – ore 10.00-14,00

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo
Università Roma Tre
Via Ostiense, 234
Aula Elio Matassi

Il progetto si pone come obiettivo l'analisi, in un'ottica transnazionale, del rapporto tra Chiesa Cattolica, Comunismo sovietico e Diritti Umani, in un arco di tempo che va dalla metà degli anni Settanta (Conferenza di Helsinki) fino al 1989-91 (crollo del comunismo in Europa e dissoluzione dell'Unione Sovietica). La ricerca analizzerà le relazioni e le risposte prodotte dall'incontro tra vari settori della Chiesa cattolica e del comunismo riformatore con esponenti e organizzazioni portatrici di tale nuova ideologia. La legittimità di questa prospettiva di ricerca deriva dal fatto che sia il comunismo sia la Chiesa cattolica hanno avuto dimensioni transnazionali e visioni universali della propria missione. I diritti umani hanno sfidato le due ideologie influenzandole e proponendosi come nuovo universalismo del XX secolo. La nostra ipotesi è che l'incontro con i diritti umani, pur collocandosi nel quadro della contrapposizione tra comunismo e Chiesa cattolica, abbia introdotto una discontinuità nel loro conflitto di lunga durata, conducendo, a forme di dialogo e interazione, ma anche evidenziando i limiti di entrambe le culture.

Gli anni Settanta sono solitamente riconosciuti come un decennio di rottura e discontinuità nella storia contemporanea. La maggior parte della storiografia è concorde nell'individuare il tema della crisi e della trasformazione come elementi distintivi del decennio. La recente pubblicazione di studi come *The Shock of the Global: The 1970s in Perspective* (N. Ferguson et al. - 2010) e *A Superpower Transformed: The Remaking of America Foreign Relations in the 1970s* (D. Sargent - 2014), ha sottolineato e consolidato la visione di un cambiamento di carattere epocale, che può essere visto come la radice delle interdipendenze e della fase di globalizzazione destinata a durare fino ai nostri giorni. La perdita di senso e consenso delle maggiori ideologie post belliche (Comunismo, Liberalismo incorporato e Nazionalismo coloniale), la trasformazione dell'orizzonte socio-culturale con l'ascesa dei mass-media e la definitiva affermazione della società civile - già in mutamento nei "Lunghi anni Sessanta" - posero le premesse per l'affermarsi di nuove ideologie e politiche che sono alla base di tale trasformazione. Nello stesso tempo, appare indispensabile concettualizzare e analizzare il periodo 1975-1991 sotto il profilo dell'interazione tra "globalizzazione" e guerra fredda, al fine di comprendere storicamente i nessi tra l'antagonismo bipolare e le dinamiche dell'economia internazionale, da una parte, e i processi che posero fine alla guerra fredda e al comunismo sovietico, dall'altra.

All'interno di questo più ampio ripensamento dell'eredità degli anni Settanta si colloca la parabola degli studi sui diritti umani. Alcuni storici hanno sottoposto la storia di questa idea a un processo di revisione. Il testo spartiacque in tal senso è il libro *The Last Utopia: Human Rights in*

History (S. Moyn - 2010). La tesi fondamentale di Moyn è che soltanto nell'ultimo quarto del secolo scorso i diritti umani, quale concetto distinto dai diritti civili e spesso contrapposto alla sovranità nazionale, hanno acquisito uno spazio senza precedenti a causa del declino dell'utopia comunista e del nazionalismo post-coloniale. Il nesso tra la crisi degli universalismi del ventesimo secolo e l'ascesa dei diritti umani nel mondo globale appare ormai un tema decisivo con il quale confrontarsi e che può essere declinato in modi diversi (J. Eckel, S. Moyn, eds., *The Breakthrough: Human Rights in the 1970s*, 2013). Il presente progetto si pone nella scia della periodizzazione proposta da Moyn e intende svilupparne le implicazioni connettendo ricerche che hanno indagato, su piani paralleli e non comunicanti tra loro, le risposte prodotte nel mondo comunista e nella Chiesa cattolica dinanzi all'emergere della questione dei diritti umani. L'analisi di tali risposte si trova ancora in una fase iniziale e può contare su pochi lavori, in particolare *The Helsinki Effect: International Norms, Human Rights, and the Demise of Communism* (D.C. Thomas - 2001) e *Human Rights Activism and the End of the Cold War* (Sarah B. Snyder - 2013)

Il gruppo di ricerca ha promosso il 15 giugno 2017 presso l'Università di Roma Tor Vergata un primo workshop, che, nell'ambito del progetto di ricerca triennale, ha fornito l'occasione di una prima riflessione sulle pratiche metodologiche da utilizzare nella realizzazione di tale studio. Le relazioni introduttive di Daniele Menozzi e Silvio Pons in quell'occasione hanno stimolato un lungo e approfondito dibattito tra i partecipanti.

Il secondo workshop, che si svolgerà il 28 febbraio 2019, presso l'Università Roma Tre, intende continuare la riflessione sul tema a partire da relazioni che presentano alcuni casi di studio relativi all'argomento del PRIN. Il workshop si svolgerà con la medesima modalità di lavoro seminariale del precedente, ovvero con alcuni interventi iniziali cui seguirà un ampio lasso di tempo dedicato alla discussione comune. I lavori saranno aperti dalle seguenti tre relazioni:

Michele Di Donato, Sciences PO, Centre d'histoire, Paris – *L'Internazionale socialista e la questione dei diritti umani*

Alessandro Santagata, Università di Padova – *Santa Sede, diritti umani e perestrojka (1985-1989)*

Massimiliano Signifredi, Università Roma Tre – *I diritti umani e l'incontro tra comunisti riformatori, dissidenti e Chiesa cattolica in Polonia dal KOR a Solidarność*

Intervengono: Silvio Pons, Lucia Ceci, Silvia Salvatici, Gianluca Fiocco, Elisabetta Bini, Adriano Roccucci, Riccardo Mario Cucciolla, Jacopo Cellini, Simona Merlo, Elisabetta Bini, Carlo Focarelli, Mirko Sossai, Maria Rosaria Stabili, Mario De Caro, Alberto Basciani, Antonio D'Alessandri.